

Segreteria Nazionale Radiotelevisioni

Roma, 7 marzo 2013

Al Direttore Generale della RAI dr. Luigi GUBITOSI;
Al Consiglio di Amministrazione della RAI.

NAPOLI NON È UNA FRONTIERA!

Abbiamo assistito a innumerevoli balletti di sedicenti *Salvatori* che si sono scaricati l'un l'altro la responsabilità del lento ed inesorabile declino dell'unica fabbrica radiotelevisiva del Sud Italia: il CPTV-RF RAI di Napoli. Una fucina di altissime professionalità tecnico-artistiche, spesso costrette ad emigrare, obbligata a ricoprire il ruolo di "confino" produttivo dalle Reti, oltre modo penalizzata da Governances aziendali che ne hanno limitato nel tempo la *mission* produttiva, socio-culturale e industriale. I colleghi di Napoli assistono da anni a brevi colonizzazioni degli impianti produttivi da parte di artisti che si portano al seguito i loro appalti (orchestre, registi, autori, dir. fotografia), che al loro passaggio lasciano solo desolazione. Appelli alla politica, alla società civile, alle Istituzioni hanno prodotto piccole promesse senza tuttavia fermare il lento ma inesorabile declino produttivo. È il momento di affrontare a viso aperto tutti coloro che a livello locale hanno il potere e non lo spendono se non per trattenere la propria poltrona o far diventare cavalli di razza, asini conclamati.

È urgente un piano editoriale ed industriale per ricollocare in quantità e qualità la produzione della RAI a Napoli, non un semplice temporaneo spostamento di programmi (una tantum). Alle RETI e alle Strutture, pensiamo ai nuovi canali digitali, deve essere dato un mandato chiaro e di lungo termine accompagnato da un piano di investimenti che ricollocherebbe il CPTV-RF di NAPOLI e le sue potenzialità artistico-culturali-professionali al centro del panorama della produzione televisiva nazionale. Il lavoro di questa Segreteria Nazionale sarà quello di esigere quanto ratificato nell'ultimo contratto **"incrementerà le quote di produzione interna, con particolare riferimento alle fiction, valorizzando in tal modo le capacità produttive e i livelli di specializzazione dei centri di produzione"**.

Lo Snater, che il 7 febbraio ha firmato l'ipotesi contrattuale e con convinzione la sta portando a conoscenza dei Colleghi nelle Assemblee, crede nella filosofia che sottende a tutta la stesura del nuovo contratto: affrontare le difficoltà economiche che l'Azienda vive riportando internamente le centinaia di milioni di euro di prodotto fatto in esterno. Questo vale per il Lavoro che a Napoli non arriva (e che invece è fatto fuori in appalto), così come per le nostre Maestranze in tutta Italia umiliate dagli "esterni" messi lì a comandare da scelte sbagliate delle vecchie dirigenze. Per ottenere quanto firmato lo Snater metterà in campo tutte le iniziative utili a riconsegnare al CPTV di Napoli, alle sue Lavoratrici ed ai suoi Lavoratori, il ruolo che meritano.

La Segreteria Nazionale